

XXXIV Congresso SIFD - Società Italiana di Filosofia del Diritto

Diritto, vulnerabilità, eguaglianza

11-12-13 settembre 2025

Modena | Università di Modena e Reggio Emilia - Unimore
Fondazione Collegio San Carlo

Relazioni

11-12 settembre



XXXIV Congresso SIFD - Società Italiana di Filosofia del Diritto

Diritto, vulnerabilità, eguaglianza

11-12-13 settembre 2025

Modena

Sedi del Congresso

Fondazione Collegio San Carlo

Via San Carlo, 5

Dipartimento di Giurisprudenza

Università di Modena e Reggio Emilia - Unimore

Via San Geminiano, 3

Law, Vulnerability, and Equality in the Face of Tyranny and Oppression

Prof. Mortimer Sellers

Univ. of Baltimore,

Past President of the International Association for
Philosophy of Law and Social Philosophy – IVR

Thursday, September 11
3.00 pm

Fondazione Collegio San Carlo

Giovedì 11 settembre
Ore 15.00

Fondazione Collegio San Carlo

Vulnerability is the heart of the human condition, equality is its obvious corollary, and law is the solution to the problem this poses for every human being. Vulnerability will always be with us, from infancy to the grave. As Thomas Hobbes rightly observed, nature has made us so equal in the faculties of body and mind that the weakest has strength enough to kill the strongest and we all have reason to fear. We also have reason to love, because there is no comfort or safety without the company of other human beings. Law emerges from this paradox, in the natural and obvious rules for social solidarity that arise from our equal need for the company and cooperation of others. Law promises – should promise – the best conditions for securing worthwhile and fulfilling lives for everyone concerned. There can be no security or equality without the law. But at the same time, legal forms can be the vehicles of tyranny and oppression. Our shared vulnerability is both a temptation and a threat to others, who fear our equal capacity for harm. Law presents this same inevitable duality of vulnerability and its cure. Just as all that is sweetest in life arises from our mutual vulnerabilities and affection, so too law and justice depend on acknowledging and embracing the solidarity of our equal susceptibility to harm.

La vulnerabilità è il cuore della condizione umana, l'uguaglianza ne è il corollario evidente, e il diritto rappresenta la soluzione al problema che essa pone per ogni essere umano. La vulnerabilità ci accompagnerà sempre, dall'infanzia alla tomba. Come ha giustamente osservato Thomas Hobbes, la natura ci ha resi così uguali nelle facoltà del corpo e della mente che il più debole ha forza sufficiente per uccidere il più forte, e tutti noi abbiamo ragione di temere. Ma abbiamo anche ragione di amare, poiché non vi è conforto né sicurezza senza la compagnia di altri esseri umani. Il diritto emerge da questo paradosso, nelle regole naturali e manifeste di solidarietà sociale che scaturiscono dal nostro uguale bisogno della compagnia e della cooperazione altrui. Il diritto promette – o dovrebbe promettere – le migliori condizioni per garantire a ciascuno una vita degna e appagante. Non può esservi sicurezza né uguaglianza senza il diritto. Allo stesso tempo, però, le forme giuridiche possono diventare strumenti di tirannia e oppressione. La nostra vulnerabilità condivisa è al contempo una tentazione e una minaccia per gli altri, che temono la nostra eguale capacità di nuocere. Il diritto presenta questa stessa inevitabile dualità: vulnerabilità e rimedio. Così come tutto ciò che vi è di più prezioso nella vita nasce dalla nostra reciproca vulnerabilità e dal nostro affetto, allo stesso modo il diritto e la giustizia dipendono dal riconoscere e dall'accogliere la solidarietà che deriva dalla nostra uguale suscettibilità al danno.

Limiti interni (ed esterni) del discorso giuridico sulla vulnerabilità

Prof.ssa Valeria Marzocco

Univ. di Napoli Federico II

Giovedì 11 settembre

Ore 15.00

Fondazione Collegio San Carlo

Rispetto all'idea della vulnerabilità umana coltivata in una parte della tradizione moderna, il discorso teorico-giuridico contemporaneo è prevalentemente concentrato sulla questione semantica posta dalla qualificazione del soggetto vulnerabile. Se, in questa cornice, la vulnerabilità può considerarsi come espressione di una proprietà disposizionale del soggetto, altrove si è sperimentato uno sforzo di sottrazione della teoria della vulnerabilità dalla sua declinazione meramente soggettiva, ponendo al centro della sua definizione il rapporto e, in proiezione, il rapporto giuridico.

Quale condizione che qualifica il rapporto, discendendo da esso, con la vulnerabilità si tratterebbe così di isolare una specifica ipotesi, distinta sia dalla fragilità che dalla debolezza di una delle parti. Essa, non riconducibile né a un'asimmetria di natura genetica o sopravvenuta né a forme di gerarchizzazione o mera subordinazione, indicherebbe uno squilibrio di posizione il cui referente è il concetto di assoggettamento.

Sul piano giuridico, si tratta di un tema discusso dalla dottrina civilistica, nella cui riflessione è indagato il difficile problema del processo di soggettivazione in condizioni di dominio non ricadenti sulla mera libertà dell'agire e sfuggenti ai parametri di apprezzamento concreti che essa esprime rispetto alla libertà del volere. È un caso che si ritrova assorbito nell'area di una locuzione, l'abuso della condizione di vulnerabilità, la cui sistemazione resta in quella sede complessa e di non agevole ricostruzione dogmatica.

Nella medesima cornice della vulnerabilità-rapporto, ulteriori elementi dell'analisi si delineano accogliendo una più ampia concezione

Thursday, September 11

3.00pm

Fondazione Collegio San Carlo

Compared with the conception of human vulnerability cultivated in part of the modern tradition, contemporary legal-theoretical discourse predominantly focuses on the semantic challenge posed by the qualification of the vulnerable subject. Within this framework, vulnerability may be regarded as the expression of a dispositional property of the subject. Elsewhere, however, attempts have been made to decenter the theory of vulnerability from its merely subjective articulation, placing relationality – and, by extension, the legal relation – at the core of its definition.

As a condition that qualifies and derives from a relationship, vulnerability would thus be identified as a specific hypothesis, distinct both from fragility and from weakness of one of the parties. It cannot be reduced either to an asymmetry of genetic or subsequent origin, or to forms of hierarchy or mere subordination, but rather points to an imbalance of positions whose conceptual referent is the notion of subjection.

From a legal perspective, this is a theme addressed within civil law scholarship, which has examined the complex problem of the processes of subjectivation under conditions of domination that do not simply impinge on freedom of action and that elude the concrete evaluative parameters through which freedom of will is ordinarily assessed. Such a situation is subsumed under the expression "abuse of a condition of vulnerability", whose configuration remains intricate and resistant to straightforward dogmatic reconstruction.

Within this same framework of vulnerability-as-relation, further elements of analysis emerge when embracing a broader conception of social vulnerability. Drawing on Butler's dynamic between "precariousness" and "precarity", the primary

di vulnerabilità sociale. Richiamando la dinamica istituita da Butler tra *precariousness* e *precarity*, il campo elettivo di ricaduta di quest'ordine di problemi può individuarsi nella disciplina del lavoro, sia come rapporto, che nella cornice formale del contratto. Su questi aspetti, è ancora la locuzione dell'abuso della condizione di vulnerabilità a doversi richiamare, in special modo alla luce dell'opera interpretativa prodotta dalla giurisprudenza di legittimità intervenuta a costruire di recente una fattispecie di "sfruttamento lavorativo" che delinea i criteri della prestazione di lavoro esigibile in condizioni di assoggettamento del lavoratore.

La rilevanza teorica della declinazione di una vulnerabilità-rapporto isolabile nel perimetro dell'abuso della condizione di vulnerabilità, nel contribuire a definire il discrimine tra subordinazione, sottomissione e assoggettamento, richiama la lezione weberiana sul rapporto e sul contratto di lavoro, su potere e dominio, intercettando il dibattito disciplinare di una giuslavoristica che torna a riflettere sui propri presupposti e principi.

field in which these issues manifest themselves can be identified in labor law, both in terms of the relationship and within the formal framework of the contract. On these aspects, reference must once again be made to the notion of "abuse of a condition of vulnerability", particularly in light of the interpretative work of the Court of Cassation, which has recently developed the legal category of "labor exploitation", outlining the criteria for enforceable work performance under conditions of subjection of the worker.

In contributing to the delineation of the boundary between subordination, submission, and subjection, the theoretical significance of articulating vulnerability-as-relation – located within the perimeter of "abuse of a condition of vulnerability" – recalls Weber's reflections on the labor relations and contract, on power and domination, while engaging with the disciplinary debate in labor law, which is once again re-examining its own premises and principles.

La vulnerabilità della Costituzione

Prof. Giorgio Pino
Univ. di Roma Tre

Giovedì 11 settembre
Ore 15.00
Fondazione Collegio San Carlo

Thursday, September 11
3.00 pm
Fondazione Collegio San Carlo

Le costituzioni, e in special modo le costituzioni scritte e rigide, sono all'apparenza caratterizzate da una intrinseca, programmatica resistenza al cambiamento: la nozione stessa di rigidità (costituzionale) serve a segnalare che la costituzione non può essere modificata se non tramite procedure particolarmente complicate e gravose (almeno in ipotesi), e di conseguenza che è destinata a resistere ai cambiamenti dettati da pressioni politiche contingenti e di corto respiro. Allo stesso tempo, però, le costituzioni (ancorché scritte e rigide) sono inevitabilmente aperte al cambiamento: lo sono di fatto, e inoltre è bene che lo siano – una costituzione assolutamente pietrificata invecchierebbe in fretta, e sarebbe destinata all'oblio. Il mutamento costituzionale è dunque una componente preziosa del codice genetico delle costituzioni contemporanee, tanto quanto lo è la loro rigidità.

A fronte di questa premessa molto generale e ben poco sorprendente, la mia relazione avrà ad oggetto la nozione stessa di cambiamento costituzionale – un tema su cui si è sviluppato, negli ultimi anni, un crescente interesse soprattutto sul piano del diritto costituzionale comparato e della teoria costituzionale. In particolare, metterò a fuoco le differenti modalità, formali e informali, di cambiamento costituzionale, le loro “condizioni di felicità” (tipicamente: la problematica distinzione tra cambiamento costituzionale e instaurazione di una nuova costituzione), e i modi in cui esse sono reciprocamente intrecciate. Da ciò proverò poi a trarre alcune implicazioni più generali sulla natura delle costituzioni e sulla struttura e sulla dinamica del costituzionalismo contemporaneo.

Constitutions – especially those that are written and rigid – are ostensibly characterized by an intrinsic, programmatic resistance to change. The very notion of constitutional rigidity signals that a constitution may only be amended through particularly complex and burdensome procedures (at least in principle) and, consequently, is designed to withstand shifts driven by short-term political pressures. At the same time, however, constitutions – even when written and rigid – are inevitably open to change. They are so in practice, and, moreover, it is desirable that they be so: a constitution rendered absolutely immovable would quickly become obsolete and destined for irrelevance. Constitutional change is therefore as integral to the genetic code of contemporary constitutions as their rigidity.

Against this broad and unsurprising premise, this paper focuses on the very concept of constitutional change – a topic that has drawn increasing attention in recent years, particularly within comparative constitutional law and constitutional theory. More precisely, I will examine the different modes of constitutional change, both formal and informal, their “conditions of felicity” (typically: the contested distinction between constitutional change and the creation of a new constitution), and the ways in which these modes are intertwined. From this analysis, I will seek to draw broader implications regarding the nature of constitutions and the structure and dynamics of contemporary constitutionalism.

Vulnerabilità, tecnologia e nuove generazioni

Prof.ssa Maria Paola Mittica
Univ. di Urbino

Venerdì 12 settembre
Ore 15.00

Dip. di Giurisprudenza (Aula Convegni)

Friday, September 12
3.00 pm

Dept. of Law (Aula Convegni)

L'espressione "nuove generazioni" si riferisce a quelle dei "nativi digitali", in particolare Zeta ed Alpha, i quali, nati e cresciuti in un mondo digitalizzato, fin dall'infanzia impiegano le tecnologie digitali in modo istintivo e naturale.

Insieme a una vulnerabilità per così dire "costitutiva", in quanto soggetti interessati da un processo veloce e complesso di crescita, in cui corpo, mente ed emozioni si trasformano continuamente nella ricerca di un'identità, i nativi digitali scontano l'esposizione alla tecnologia digitale e alle architetture degli spazi frequentati in rete, con l'aggravante di vivere in un mondo a due forze motrici, in cui la distanza generazionale non è stata mai così difficile da compensare. Ne consegue, per il mondo adulto, la difficoltà - accresciuta e spesso distorta da un diffuso clima di allarmismo - di comprendere, accompagnare e sostenere la crescita di queste persone.

Nel campo giuridico, questa difficoltà si riflette sulla predisposizione di strumenti efficaci in termini di tutela, configurazione delle responsabilità, di promozione del diritto a crescere in modo pieno e armonico al livello individuale e relazionale. Ed è in particolare su quest'ultimo fronte, in cui agenzie di socializzazione e di formazione a tutti i livelli giocano forse la partita più importante, che diventa necessario interrogarsi, non soltanto come ricercatori, ma anche come docenti.

The expression "new generations" refers to so-called "digital natives", particularly Generations Z and Alpha, who, having been born and raised in a digitized world, use digital technologies instinctively and naturally from early childhood.

Alongside what may be termed a 'constitutive' vulnerability – as they undergo a rapid and complex developmental process in which body, mind, and emotions are in constant transformation in the search for identity – digital natives are also affected by their exposure to digital technologies and the architectures of online spaces they inhabit. This is compounded by the challenge of navigating a world driven by two powerful forces, where the generational distance has arguably never been so difficult to bridge.

This results, for adults, in a difficulty – intensified and often distorted by a widespread climate of alarmism – in understanding, supporting, and accompanying young people in their development.

In the legal sphere, this difficulty is reflected in the design of effective instruments for protection, the delineation of responsibilities, and the promotion of the right to grow fully and harmoniously at both the individual and relational levels. It is particularly in this latter domain – where agencies of socialization and education at all levels arguably play their most crucial role – that critical reflection is required, not only as researchers, but also as educators.

“Un diritto della disuguaglianza, come ogni diritto”? Vulnerabilità, emarginazione, sfruttamento

Prof. Luca Baccelli
Univ. di Camerino

Giovedì 11 settembre
Ore 15.00
Fondazione Collegio San Carlo

Nei conflitti armati che insanguinano il pianeta, così come nelle pratiche di guerra ibrida, sembra evidente il fallimento del diritto internazionale, sia sul piano dello *ius in bello* che su quello dello *ius ad bellum*.

Nel genocidio di Gaza sono violati tutti i principi del diritto internazionale umanitario e commessi crimini che vanno dalla ‘starvation’ alla pirateria.

Il diritto internazionale sconta una serie di debolezze intrinseche, dall’assenza di un terzo superiore alla difficoltà nel seguire il “progresso tecnologico” al suo carattere discriminatorio. Appare incapace di garantire l’uguaglianza, ma questo pone una domanda radicale: ciò riguarda solo il diritto internazionale o vale per il diritto in generale?

nelle democrazie costituzionali europee il diritto ha contribuito a “rimuovere le disuguaglianze”.

Ma il progetto espresso nell’ art. 3 Cost. si è interrotto con la *deregulation*, la globalizzazione, l’affermazione del diritto transnazionale neoliberale. La stessa possibilità di garantire l’uguaglianza formale sembra compromessa.

Le più influenti concezioni del diritto sembrano impotenti di fronte a questo.

I processi di ‘*iuris genesis*’ basati sulle mobilitazioni sociali sembrano improbabili nella “società liquida” segnata dalla frammentazione dei gruppi sociali e dalla sindrome singolarista.

Ogni diritto è “diritto della disuguaglianza”?

Thursday, September 11
3.00 pm
Fondazione Collegio San Carlo

In the armed conflicts currently ravaging the planet, as well as in practices of hybrid warfare, the failure of international law is starkly apparent, both in terms of ius in bello and ius ad bellum.

In the genocide in Gaza, all principles of international humanitarian law are being violated, with crimes ranging from starvation to piracy being committed.

International law suffers from a series of intrinsic weaknesses, from the absence of a higher authority to its difficulty in keeping pace with “technological progress”, as well as its inherently discriminatory character. It appears incapable of guaranteeing equality, but this raises a radical question: is this inability confined to international law, or does it extend to law as such?

In European constitutional democracies, law historically contributed to “removing inequalities”.

Yet the project articulated in Article 3 of the Italian Constitution has been disrupted by deregulation, globalization, and the rise of neoliberal transnational law. Even the possibility of guaranteeing formal equality now seems compromised.

The most influential conceptions of law appear powerless in the face of these dynamics.

Processes of ‘iuris genesis’ rooted in social mobilization seem improbable in today’s “liquid society”, marked by the fragmentation of social groups and a syndrome of individualization.

Is law itself, ultimately, a law of inequality?

Vulnerabilità e concetto di diritto. Una relazione ambivalente

Prof.ssa Lucia Corso
Univ. Enna Kore

Venerdì 12 settembre
Ore 15.00

Dip. di Giurisprudenza (Aula Convegni)

Friday, September 12
3.00 pm

Dept. of Law (Aula Convegni)

La relazione esplora il rapporto tra diritto e vulnerabilità per segnalarne qualche ambivalenza. Prendendo spunto da un vecchio testo di Michael Ignatieff e sviluppando il confronto con la teoria della vulnerabilità di Martha Fineman, si ripromette di mettere in luce la tensione fra la protezione giuridica e la radicale fragilità dell'essere umano.

Nella prima parte, la relazione ripercorre brevemente la teoria di Fineman che, nata in ambito femminista, propone uno Stato responsivo capace di offrire strumenti di resilienza e di redistribuire risorse e responsabilità sociali. L'autrice evidenzia il ruolo del diritto come meccanismo di riproduzione sociale, capace di consolidare istituzioni e rapporti, ma anche di occultare diseguaglianze. La vulnerabilità diventa così criterio normativo per valutare le istituzioni e orientare riforme in ambiti quali diritto costituzionale, civile, contrattuale, penale e di famiglia.

Nella seconda parte, vengono discussi i limiti della teoria: la difficoltà a fondare un'autonoma teoria politica, la resistenza del diritto ad assorbirne le istanze e la necessità di riconoscere la pluralità delle vulnerabilità. Si sottolinea il rischio di trascurare dimensioni essenziali del diritto, come l'autonomia individuale, la fungibilità delle relazioni giuridiche e l'importanza dell'estraneità nelle dinamiche sociali. Infine, il testo apre al confronto con concetti quali decenza (Avishai Margalit) e fraternità (Francesco Viola), mettendo in evidenza il valore della cura, ma anche i pericoli del moralismo e della rimozione degli aspetti meno lusinghieri della natura umana. La conclusione invita a considerare la vulnerabilità come chiave critica feconda, ma non esaustiva, del fenomeno giuridico, richiamando l'esigenza di un equilibrio tra relazionalità, autonomia e riconoscimento della complessità antropologica dell'essere umano.

This presentation explores the relationship between law and vulnerability in order to highlight some of its ambivalences. Drawing inspiration from an early work by Michael Ignatieff and developing a dialogue with Martha Fineman's theory of vulnerability, it seeks to illuminate the tension between legal protection and the radical fragility of the human condition. The first section briefly revisits Fineman's theory, which, rooted in feminist thought, advocates for a responsive state capable of providing tools for resilience and redistributing social resources and responsibilities. Fineman emphasizes the role of law as a mechanism of social reproduction, one that consolidates institutions and relationships while simultaneously concealing inequalities. Vulnerability thus emerges as a normative criterion for assessing institutions and guiding reforms across multiple domains, including constitutional, civil, contract, criminal, and family law.

The second section addresses the limits of the theory: the challenge of grounding an autonomous political theory, the resistance of law to absorbing its claims, and the need to recognize the plurality of vulnerabilities. It underscores the risk of neglecting essential dimensions of law, such as individual autonomy, the fungibility of legal relations, and the significance of estrangement in social dynamics. Finally, the presentation engages with related concepts such as decency (Avishai Margalit) and fraternity (Francesco Viola), emphasizing the value of care while also cautioning against moralism and the erasure of less flattering aspects of human nature. The conclusion invites us to consider vulnerability as a fertile, though not exhaustive, critical lens on the legal phenomenon, underscoring the need to balance relationality, autonomy, and the recognition of the anthropological complexity of human existence.

[illegible]

Comitato Organizzatore

Prof. Gianfrancesco Zanetti

Presidente

Prof. Thomas Casadei

Coordinatore

Comunicazione, sito e canali social

Prof. Gianluigi Fioriglio

Coordinatore

Prof. Thomas Casadei

CRID, Unimore – Ref. Celebrazioni 850° Unimore

Dott.ssa Cecilia Alessandrini

Fondazione Collegio San Carlo Modena

Dott. Michele Balbinot

Officina Informatica – CRID, Unimore

Segreteria organizzativa

Dott.ssa Claudia Severi

Coordinatrice

Dott. Michele Balbinot, Dott.ssa Valeria Barone, Dr. Casimiro Coniglione, Dott.ssa Olga De Giorgi, Dr. Michele Ferrazzano, Dott. Gianluca Gasparini, Dott.ssa Michela Malpighi, Dott. Marco Mondello, Dr.ssa Rosaria Piroso, Dott. Piero Sansò, Dr. Ivan Valia

Sponsor

Giappichelli Editore

Wolters Kluwer

Pacini Giuridica

Mucchi Editore

Mimesis Edizioni



App del Congresso
"XXXIV Congresso SIFD - Modena"



Sito web del Congresso
congressosifdmodena2025.it